RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio Parrocchie di Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXIX - numero 3 – Marzo 2020

Omelia della Samaritana

Viviamo dei giorni molto difficili, che non si ricordano a memoria d'uomo. Forse solo durante la Seconda Guerra Mondiale ci fu una chiusura così totale di scuole, uffici, chiese...forse bisogna risalire alle pestilenze del Seicento...viviamo giorni lenti, in cui dobbiamo essere più prudenti.
La mattina dell'8 marzo scorso ho seguito la messa del Vescovo ed ho apprezzato la sua bella omelia che si è conclusa così: " In questo nostro tempo di vita rallentata, di attività sospese, di incertezze possiamo fermarci un po' con Gesù e imparare il significato delle cose, la vocazione iscritta negli affetti, la verità di Dio." Sono davvero giorni rallentati e strani, ma possono diventare occasione preziosa per dedicare più tempo alla preghiera e alla meditazione delle divine Scritture, gustando la bellezza delle relazioni familiari, le gioie nascoste nelle pieghe della quotidianità.

Sono rimasto particolarmente colpito dall'orazione al termine della liturgia della Parola che dice: "Aiutaci a combattere il male con le armi della sobrietà e dell'astinenza". Questa orazione si riferisce al male morale, al peccato. Eppure mi sembra che si possa riferire anche al male dell'epidemia del coronavirus che stiamo cercando di arginare. C'è un'astinenza dalle relazioni personali, dalle strette di mano, dalla familiarità che ci pesa e ci peserà in modo rilevante. Anche la Bibbia dice, in Qoelet che " c'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci" . Vi sono rinunce che ci vengono chieste per tutelare un bene più grande, la salute degli altri e la propria. Facciamo nostre queste scelte di prudenza, ma con spirito di carità cristiana e di vera fraternità. Pronti a soccorrere, nei modi giusti, chi ha bisogno. I dieci comandamenti, proclamati nella Prima Lettura della messa della seconda domenica di Quaresima , rimangono sempre validi per tutti i tempi. Anche se non è facile né possibile andare a messa insieme, possiamo e dobbiamo mettere Dio al primo posto, rispettare il suo Nome Santo, santificare il giorno del Signore, seguendo la Messa in TV o sui social, pregare in famiglia e personalmente. Possiamo e dobbiamo amare il prossimo, incominciando dai nostri familiari, evitando di diffondere menzogne, idiozie, cattiverie e volgarità online…siamo sempre discepoli di Gesù in ogni circostanza.
I Promessi Sposi rimangono ancora il capolavoro che ci può illuminare sul modo in cui rimanere umani e cristiani in tempi difficili.

Vorrei ora con voi immergermi nella pagina del Vangelo di Giovanni ispirato alla figura della Samaritana. È una delle pagine che mi sono più care del Vangelo di Giovanni. Ogni parola della Scrittura è come un pozzo, vi si può attingere la freschezza del Paradiso. Ogni frase della divina Scrittura rispecchia, quale terso lago, l'infinita luminosità del Sole di Dio. Ogni episodio è come un ruscello che rumoreggiando spu-

(Continua a pagina 2)

Preghiera

"Liberaci dal pericolo"

O Maria,
tu risplendi sempre nel nostro cammino/come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,/che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù,/mantenendo ferma la tua fede./Tu, Salvezza del popolo romano,/sai di che cosa abbiamo bisogno/e siamo certi che provvederai/perché, come a Cana di Galilea,/possa tornare la gioia e la festa/dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore,/a conformarci al volere del Padre/e a fare ciò che ci dirà Gesù,/che ha preso su di sé le nostre sofferenze/e si è caricato dei nostri dolori/per condurci, attraverso la croce,/alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,/e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

(Papa Francesco)

(Continua da pagina 1)
meggiante rallegra quanti lo intendono con fede ed intelligenza. A maggior ragione questo racconto che si sviluppa presso il pozzo di Sichem.
Ricordo quando, nel 1999, andammo pellegrini in Terra Santa a visitare la chiesa dove è custodito questo pozzo e ne bevemmo l'acqua fresca, offerta da un anziano monaco ortodosso dalla lunga barba bianca. Facemmo quello che non fece Gesù. In effetti, fateci caso, nel Vangelo di Giovanni che ho ricordato, Gesù usa le armi della sobrietà e dell'astinenza. E infatti non mangia e non beve.
Si è seduto al pozzo, stanco e assetato, verso mezzogiorno, nell'ora più calda del giorno e ha chiesto da bere a questa donna di Samaria. Ma alla fine non beve. E la donna non attinge nemmeno l'acqua. Racconta l'evangelista: "La donna lasciò lì la sua anfora, andò in città e disse alla gente: venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Ma se aveva sete, perché non ha insistito, perché non ha bevuto? Perché Gesù aveva sete della fede di quella donna. Le aprì il cuore alla fede.
Gesù inizia il dialogo collocandosi nella posizione del mendicante. Non c'è modo migliore per entrare in relazione che riconoscersi bisognosi di qualcosa. Ma, al tempo stesso, non c'è modo più pericoloso, che ci esponga al ludibrio, alla risposta sgarbata, all'insulto, all'indifferenza. Chi ha bisogno e chiede, sa di poter essere rifiutato, umiliato. Gesù chiede "Dammi da bere". Abbatte con tre parole barriere ataviche di diffidenza: l'odio reciproco di Samaritani e Giudei, la presunta superiorità dell'uomo sulla donna, della persona acculturata nei confronti del popolano. "Dammi da bere". Nel dialogo che si snoda, che non possiamo ripercorrere nei dettagli, si notano due movimenti: Gesù si manifesta sempre di più a questa donna. Con le sue domande e le sue affermazioni misteriose, piene di doppi sensi, non ambigue ma sagge, Gesù purifica il desiderio di questa donna. Perché viene al pozzo a mezzogiorno? Forse per non incontrare nessuno perché era una donna chiacchierata? Perché ha avuto cinque uomini e poi è stata per cinque volte abbandonata? Perché convive con un altro uomo che non l'ha sposata? Quali sofferenze porta nel cuore? Il Vangelo non ce lo dice, ma ci fa capire che Gesù purifica i desideri di questa donna inquieta e le dona una pace e un coraggio che ella mai aveva avuto.
E questa donna fa un percorso di fede. Dopo aver identificato Gesù semplicemente come un giudeo (per il vestito, per la parlata? Non sappiamo), inizia a intuire che è qualcuno che pretende di essere importante e con un filo di ironia lo dice "Più grande del nostro padre Giacobbe" (cosa che del resto è vera, ma lei ancora non lo sapeva). Quando si scopre conosciuta nell'intimo (folgoranti le battute: "Vai a chiamare tuo marito" "Non ho marito" "Hai detto il vero: hai avuto cinque mariti e quello che hai adesso non è tuo marito. In questo hai detto il vero"), quando si scopre conosciuta la Samaritana chiama Gesù "profeta", lo interroga sulla questione fondamentale che opponeva Samaritani e Giudei: quale è il luogo giusto per adorare Dio? Ne riceve la definitiva rivelazione: " Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". "Verrà il Messia. Sono lo che ti parlo" .
Questo racconto ci pone almeno due domande: chi è per me Gesù? Quanto è importante per me la sua Parola? Quali sono i miei desideri più profondi? Hanno a che fare con Dio?
Come ho già ricordato, Gesù non solo non beve, ma anche non mangia.
Intanto i discepoli lo pregavano: " Rabbì, mangia" . Ma egli rispose loro: " Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" . E i discepoli si domandavano l'un l'altro: " Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?" . Gesù disse loro: " Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" .
Gesù è affamato e assetato di giustizia, cioè di fare la volontà di Dio, la volontà del Padre. Il suo cuore è puro. I discepoli per questo non hanno dubbi e non pensano male quando lo vedono parlare da solo a una donna. Gesù è talmente puro, i suoi desideri sono talmente puliti che anche se i pozzi per gli antichi erano spesso luoghi di appuntamenti amorosi, di lui non era possibile pensare nulla di male. Eppure Gesù non mangia, perché il suo cibo è fare la volontà del Padre, che desidera la fede dei Samaritani. Anche oggi Dio vuole che crediamo in Lui. Solo nella fede, nella preghiera, nel mettere Lui al primo posto possiamo avere salvezza. Senza essere scioccamente apocalittici, accettiamo l'ammonizione che ci viene da questi giorni e mettiamo davvero Dio al primo posto, adorandolo in spirito e verità. Ancora il nostro Arcivescovo Mario ci diceva che «Il dialogo con Gesù abbatte i pregiudizi spontanei che l'umanità e la tradizione religiosa si ostina a ritenere indiscutibili a proposito di Dio. Che Dio possa essere contenuto in un tempio, quindi escluso dalla vita; che Dio chieda adempimenti devoti circoscritti in un tempo, quindi estraneo alla vita quotidiana… Gesù insegna a pregare in spirito e verità, quindi nella sincerità del cuore che conosce Dio come Padre e si lascia conformare a Gesù dallo Spirito Santo, in ogni aspetto della vita, del pensiero, dell'amare.

Oggi nel calendario civile è la Festa della Donna: preghiamo per tutte le donne perché si lascino ispirare dalla Samaritana a non accontentarsi di cisterne screpolate e giungano a dissetarsi alla sorgente dell'acqua viva che è Dio. E affidiamo le nostre mamme, le nostre nonne , le nostre figlie, le nostre ragazze e tutte le donne, soprattutto quelle che sono nella sofferenza perché in fuga dalla casa, perché profughe o terremotate, perché ammalate, affidiamo tutte le donne all'intercessione di quella Donna che è la nostra Signora, Maria, la Madre di Dio, invocata dai nostri Padri come *fons signatum*, fonte sigillata. Per le preghiere della Vergine Immacolata ci sia donato lo Spirito Santo che ci conforti in questi giorni difficili. Per la sua intercessione si accenda nel nostro cuore la sete di Dio.

Don Luca

Elogio della paura

Sì, avete letto bene: elogio della paura. Come può essere? La nostra società ci porta a credere che la paura generi solo ansia, l'ansia il terrore e il terrore la nostra incapacità a vivere.
Mai come ora, nei tempi del coronavirus, la paura ci appare come lo spettro da cui scappare giorno dopo giorno. Stiamo vivendo una situazione non auspicabile che nessuno poteva immaginare ma siamo cristiani, cioè apparteniamo a Cristo, e questa definizione, che troppo spesso dimentichiamo, ci deve portare a riflettere circa l'atteggiamento di fondo che deve essere costitutivo del nostro vivere.
Detesto gli "speculatori" della fede, quelli che vanno in giro dicendo che Dio ci manda questa "peste" perché troppo a lungo gli abbiamo voltato le spalle. Non mi voglio arrendere a questa immagine di un Dio punitore per il semplice fatto che credo che Dio sia Amore e, nonostante il mio continuare a girargli le spalle, Lui altro non fa che condividere fino in fondo la mia povera vicenda umana. Anche Lui ha avuto paura: assurdo no?
La meraviglia del cristianesimo è proprio questa: un Dio che si fa uomo, ha fame, sete, ha paura.
Ecco, dobbiamo infilarci un paio di occhiali nuovi, questo si. A cosa servono? A vedere il mondo diversamente, a decifrare ciò che ci accade alla luce della fede.
Lo sfrenato egocentrismo ci porta a credere che, sempre e comunque, siamo noi a dover fare qualcosa. Ecco perché ora, davanti a qualcosa di incontrollabile come un virus, siamo terrorizzati perché non possiamo fare altro che attenerci a delle regole di buon senso, e fermarci.
Non molto tempo fa un amico sacerdote davanti alla mia pressante domanda circa quello che avrei dovuto fare in una determinata situazione mi ha risposto: tu non devi cambiare. Lasciati amare dal Dio Amore e il resto viene da sé. Incredibile no? Mi sono chiesta cosa volesse dire lasciarsi amare e sono arrivata alla conclusione che è l'atteggiamento più semplice del mondo, esattamente quello che fa un bambino piccolo in braccio a sua mamma e cioè fidarsi di lei senza obiezioni.
Forse era proprio questo che intendeva il Signore Gesù quando diceva che se non torneremo come bambini non entreremo nel suo regno.
Non dimenticherò mai quello che mi accadde anni fa, durante un incontro di catechismo.
Ad uno dei piccoli era morto improvvisamente il papà. Paolo, uso un nome di fantasia, non voleva uscire da sotto il tavolo. Gli dissi: "Paolo, resta pure lì. Quando ti sentirai, uscirai e ti siederai di nuovo con noi." Gli dissi questo perché mi resi conto che la paura lo aveva immobilizzato. Paolo rimase per qualche incontro sotto a quel tavolo. Poi, una sera, alla fine dell'incontro, durante la preghiera finale, dissi che avremmo potuto ringraziare il Signore per quella splendida stellata che ci offriva quella sera. Paolo improvvisamente sbucò da sotto il tavolo dicendo: "adesso ho capito perché! Il Signore aveva bisogno di papà per accendere le stelle". Il papà di Paolo era elettricista.
Paolo sarà ormai un uomo, ma mi insegnò che alla luce della fede niente va perduto, tutto ha un senso e che a volte, per metabolizzare un grande dolore, un'ingiustizia o un evento incontrollabile, basta fidarsi del Dio Amore. La paura ci svela che siamo piccoli, fragili e che anche se siamo grandi anagraficamente, tutti vorremmo restare impauriti sotto un tavolo.
Questa situazione mi sta forse dicendo che devo smetterla di essere una cristiana della domenica, una di quelle che si sente a posto perché va a Messa, anche se in ritardo perché prima e dopo ci sono cose più importanti, fuori di lì. Forse, mi farà bene anche capire che la possibilità di partecipare alla S. Messa, al sacrificio di Cristo che si riattua ogni volta per salvarmi, non è poi una cosa così scontata e che il poter ricevere il Suo Corpo è un privilegio inimmaginabile.
Grazie Signore per tutto, anche per la paura!

Carla Maria Usuelli

Eroi ai tempi del Coronavirus

La redazione di Radar desidera manifestare gratitudine e stima a tutto il personale sanitario e ai volontari che si stanno adoperando, con intelligenza, con senso di responsabilità e con generosità per cercare di risolvere l'attuale emergenza sanitaria.

Siete i nostri eroi. Grazie

Quaresima

Quaresima. Potremmo stare ore a disquisire sul significato di questa parola, sul valore di questo tempo, sulla necessità di riscoperta di quel periodo dell'anno che conduce alla Pasqua, alla rinascita a Vita eterna del Signore. Questo compito, però, non tocca a me.
Un periodo di quaranta giorni che negli ultimi anni mi è sempre suonato un po' fastidioso; "trova un fioretto", un impegno che ti costi. Argomentazione delicata, soprattutto da spiegare ad un bambino che si vede costretto a rinunciare per ben quaranta giorni ai suoi dolcetti preferiti. Difficile anche da spiegare a un adulto, a mio parere.
Grazie ad alcuni incontri, mi sono posta la domanda opposta. Cosa posso fare per passare bene questi giorni di riscatto? Digiunare, rinunciare a qualche vizio, proviamoci. Ma poniamoci la domanda opposta. Cosa posso aggiungere?
Non togliere, non eliminare. Aggiungere. Aggiungere qualcosa di importante, un impegno quotidiano che punti a farmi star bene, che mi porti ad accorgermi sempre di più di chi ho a fianco, che mi faccia in qualche modo rendere consapevole del Dono che sono la Vita e l'Incontro con chi mi è vicino.
Quest'anno ho deciso di seguire un calendario. È un calendario di quaranta caselle, dal 1° marzo al 12 aprile.
Per ogni spazio bianco, per ogni giornata, un impegno scritto con un bel pennarello colorato, giusto per ricordare che dobbiamo dare colore a questo mondo.
Un impegno che mi renda consapevole del mio corpo, delle mie fortune, delle difficoltà che affrontiamo ogni giorno, delle mie abilità e di tutte quelle cose che posso imparare a fare; un impegno quotidiano per ricordare chi ci vuole bene, per ricordarci di alzare lo sguardo dal nostro telefono, per camminare a testa in su e ricordarci che il cielo è meraviglioso, che sia inverno o estate.
Un calendario in inglese, per tenerci in allenamento e per soffermarci di più, non per "leggerlo al volo", ma per concentrarci e dedicargli tempo. Appeso sulla porta di casa, per leggerlo ogni volta che usciamo e incontriamo il mondo, come la scuola di Barbiana ci ha insegnato.
Quest'anno desidero che il mio tempo di Quaresima sia un tempo di consapevolezza, di cittadinanza attiva, di riscoperta e di amore.
Day 1: Set an intention to live with kindness – Giorno 1: vivere la giornata con gentilezza.

Margherita Basanisi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Sostegno nella preghiera

Caro Don Luca e Cari tutti dell'Unità Pastorale di Gesù Salvatore e Sant'Agata,

La Pace del Signore sia con tutti voi.
È con il cuore pieno di dolore ma anche di SPERANZA nel Signore che ho ricevuto la notizia del coronavirus, che sta colpendo il mondo e in particolare i nostri fratelli e sorelle dell'Italia. Vi dico: CORAGGIO e SPERANZA! Italia, Paese sempre aperto e sempre pronto ad accogliere ed ospitare quelli che non sono accolti altrove. Italia, Paese di tantissimi che hanno un cuore Grande e Largo, che pensano a quelli che sono nel bisogno e in difficoltà nella vita...e fanno tanto.
CORAGGIO E SPERANZA, Dio non vi abbandonerà e non può abbandonare l'Italia. Dio farà risorgere il suo SOLE di SALUTE e SALVEZZA...per dare soluzione duratura all'epidemia attuale che fa tremare tutti.
CORAGGIO e SPERANZA...assicuro a tutti voi la mia vicinanza con il Cuore e con la Preghiera.

Padre Matthieu Kasinzi, Imc.

Basiglio accetta con senso di responsabilità le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria. Come nota positiva segnaliamo che si stanno moltiplicando i gesti di solidarietà nonché il fatto che in molti continuano a partecipare alle tante forme di flashmob diffuse dai social. Coraggio. Insieme ce la faremo.

Maria, una donna al passo con i tempi

"State molto attenti a non far piangere una donna: poi Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi perché debba essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale… un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata." Questo commento alla Bibbia, contenuto nel Talmud, è attuale e da solo basterebbe a rappresentare i principali obiettivi della festa della donna. Ci ricorda che donne e uomini sono uguali e che la violenza fisica e psicologica nei confronti di una donna è un peccato talmente grave che Dio conta le lacrime che lei verserà e ce ne chiederà conto e, a maggior ragione, deve farlo la giustizia umana.

Ma, ripensando all'eco di una recente polemica riferita al "passo indietro" che dovrebbero tenere le donne quando stanno al fianco di un uomo celebre, vorrei aggiungere alcune semplici riflessioni che ho fatto rispondendo a una domanda curiosa: qual è stato il ruolo di Maria, che venti secoli fa è vissuta al fianco di Gesù, un uomo ancora oggi tra i più famosi? La sua figura è rimasta confinata o è riuscita a emergere per le proprie virtù? Quali esempi ha lasciato a testimonianza della sua attualità e modernità di donna?

Riflettiamo su tre momenti fondamentali della sua vita.

Il primo è l'Annunciazione della sua maternità da parte dell'Arcangelo Gabriele. Maria rimane turbata. Nessuna reazione di terrore o esaltazione di fronte a tale straordinario messaggero portatore di un importante annuncio, ma solo un semplice turbamento iniziale. Subito dopo Maria recupera la calma e, con spirito riflessivo, analizza il contenuto del messaggio ("Ella si domandava che senso avesse un tale saluto").

Se utilizzassimo i canoni attuali di valutazione diremmo che Maria denota una dote pregiata: una grande "resistenza allo stress", dimostrandosi al contempo profondamente razionale e "riflessiva".

L'Arcangelo Gabriele la rassicura: "Non temere, Maria… Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Lei, a questo punto, pone un'obiezione di carattere morale: "Come è possibile? Non conosco uomo". Ma se Dio può tutto, c'è bisogno di chiedere spiegazione? La Madonna, invece, formula in modo trasparente l'obiezione, rivelando una personalità sicura e decisa. "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra, la potenza dell'Altissimo" risponde l'Arcangelo.

A queste parole Maria si rasserena. Ma possiamo immaginare le domande nate in lei: come convincere i familiari e il suo Giuseppe di quello che era successo? Come evitare le dicerie della gente? Maria, fugando tutti i dubbi e intuendo l'importanza della missione assegnata, ha fede immensa in Dio e sposa con passione il suo progetto ("Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"). La passione in ciò che si fa, nel progetto in cui si crede, ecco un'altra dote tanto apprezzata dal mondo moderno.

Il secondo momento sono le nozze di Cana. Quando mancò il vino, Maria lo fece notare a Gesù che le rispose "Donna, che vuoi da me?". Queste parole sembrano mettere la donna in disparte, quasi non fosse degna di porsi allo stesso livello di Gesù. Ma non è così. Interpretando i fatti con una visione moderna, potremmo dire che ci troviamo di fronte a un figlio che ha un obiettivo da raggiungere e risponde alla madre di non intervenire nella sua vita, lasciandolo fare quello che lui ritiene necessario. Non dimentichiamoci che Gesù è giunto ormai al momento della "vita pubblica", quello in cui vuole agire lasciandosi guidare unicamente dalla volontà di Dio, senza condizionamenti né interferenze di sorta.

Maria comprese immediatamente tutto ciò e con umiltà e grande intelligenza (ai giorni nostri la chiameremmo "intelligenza emotiva") disse ai servitori "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Con queste parole Maria dimostra di aver fede nel fatto che comunque Gesù agirà, lo farà per uno scopo superiore. Ma forse è anche sicura, nel fondo del suo cuore, che sarà esaudita.

Il terzo momento è il più tragico, quello della Passione e della Crocifissione. Sotto la croce ci sono solo Giovanni, Maria e tre donne. Le folle e gli altri discepoli si tenevano a debita distanza, temendo di rimanere coinvolti. Maria, invece, di fronte al dolore, alla violenza degli uomini e al rischio, non fece un passo indietro ma un passo avanti. Fino alla fine, non si sottrasse a una straziante condivisione delle crudeltà subite da Gesù e rimase sempre in prima linea. Mi ricorda una delle madri coraggio di oggi: la sua presenza e il suo dolore furono una denuncia dell'odio e della violenza dell'uomo. Ma allo stesso tempo era consapevole che il suo sacrificio e quello del figlio suo sarebbero serviti per dare una nuova speranza all'umanità, per raggiungere l'obiettivo del progetto divino.

Ora ditemi, chi non vorrebbe oggi avere nel proprio "team" una persona con queste caratteristiche umane, capace di credere con passione negli obiettivi di un grande progetto, fino a farli diventare gli obiettivi della propria vita? Chi le chiederebbe di fare un passo indietro?

Qualcuno potrebbe obiettare che Maria rimane comunque racchiusa in una rappresentazione stereotipata di donna, esaltata solo in quanto dotata delle tipiche virtù femminili. Ma questo è un limite o un vantaggio? In effetti, se dopo tanti secoli di governi spesso ispirati a poco nobili doti "maschili" (il desiderio di potere, l'avidità, la prepotenza, l'arroganza, l'ipocrisia) il mondo necessita ancora di un deciso passo in avanti verso obiettivi di pace, uguaglianza, giustizia e solidarietà, forse è arrivata l'ora di lasciare il passo anche alle donne e alle loro virtù "femminili".

Questo è il messaggio che ci lascia Maria, un messaggio attuale di speranza nelle virtù dell'amore, dell'umiltà e dell'intelligenza, e di impegno, con passione e fiducia, in un progetto in grado di creare un mondo migliore, senza distinzione di sesso.

Angela Samarco

L'angolo della Poesia

di Giusi Sposato e Angela Samarco

La forza d'animo, la grinta, il coraggio, la bontà, l'amore, la voglia di tentare e di mettersi in gioco: qualità che ci rendono uniche e speciali anche quando la bellezza fisica passa

Dedicato alle donne

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito é la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

La passione, la ricerca del solo piacere privo di amore, il pensare solo a se stessi: qual è la differenza tra un vero amore e un egoismo mascherato d'amore? Il vero amore non può essere rubato

L'amore rubato

La ragazza non immaginava
Che anche quello fosse l'amore
In mezzo all'erba lei tremava
Sentiva addosso ancora l'odore
Chissà chi era, cosa voleva
Perché ha ucciso i miei pensieri
Chissà se un giorno potrò scordare
E ritornare quella di ieri
La ragazza non immaginava
Che così forte fosse il dolore
Passava il vento e lei pregava
Che non tornassero quelle parole
Adesso muoviti, fammi godere
Se non ti piace puoi anche gridare
Tanto nessuno potrà sentire
Tanto nessuno ti potrà salvare
E lei sognava una musica dolce
E labbra morbide da accarezzare
Chiari di luna e onde del mare
Piccole frasi da sussurrare
E lei sognava un amore profondo
Unico e grande, più grande del mondo
Come un fiore che è stato spezzato
Così l'amore le avevan rubato
La ragazza non immaginava
Che così…

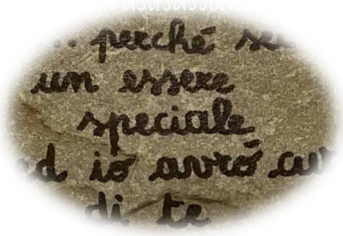
Luca Barbarossa

È una canzone ricca di protezione ed amore. Invita l'altra persona a fidarsi di lui. Le promette di proteggerla in qualunque modo, in qualunque situazione, di fare anche cose impossibili per non farla soffrire, fino ad annullare se stesso.

La cura

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare
E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te
Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare
Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
Ed io avrò cura di te
Io sì, che avrò cura di te

Franco Battiato



Questo testo delinea l'anima di tutte le donne, la loro sofferenza, l'equilibrio, la fragilità interiore ma soprattutto il loro grande coraggio con il quale cercano di difendersi da uomini malvagi convinti di essere più forti e superiori.

Donna

Donne piccole come stelle
C'è qualcuno le vuole belle
Donna solo per qualche giorno
Poi ti trattano come un porno
Donne piccole e violentate
Molte quelle delle borgate
Ma quegli uomini sono duri
Quelli godono come muli
Donna come l'acqua di mare
Chi si bagna vuole anche il sole
Chi la vuole per una notte
C'è chi invece la prende a botte
Donna come un mazzo di fiori
Quando è sola ti fanno fuori
Donna cosa succederà
Quando a casa non tornerà
Donna fatti saltare addosso
In quella strada nessuno passa
Donna fatti legare al palo
E le tue mani ti fanno male
Donna che non sente dolore
Quando il freddo gli arriva al cuore
Quello ormai non ha più tempo
E se n'è andato soffiando il vento
Donna come l'acqua di mare
Chi si bagna vuole anche il sole
Chi la vuole per una notte
C'è chi invece la prende a botte
Donna come un mazzo di fiori
Quando è sola ti fanno fuori
Donna cosa succederà
Quando a casa non tornerà

Enzo Gragnaniello

di Rosetta Cannarozzo

Al di là di quella sottile linea d'ombra

L'altro, per l'altro, siamo noi

Sul Coronavirus sono stati detti e scritti fiumi di parole e, pertanto, io- che non ho alcuna competenza in merito- mi guardo bene dall'affrontare la questione dal punto di vista medico-scientifico. Voglio, però, dare voce ai miei *pensieri in libertà* per esternare alcune considerazioni nate in me osservando certi comportamenti della gente e ascoltando le informazioni dei media. Do la stura alle mie riflessioni partendo dalla letteratura e precisamente da "Cecità", romanzo fantascientifico, ormai datato- è uscito nel 1975- di Josè Saramago. La mia scelta nasce dal fatto che- come tutti i romanzi cosiddetti distopici o antiutopistici- affronta il tema dell'epidemia e della conseguente psicosi di massa. Quella psicosi che rende l'uomo sempre più vicino al modello hobbesiano di "homo homini lupus", che fa prevalere la legge del più forte, ignorando la solidarietà fino all'abbrutimento.

Confesso che quando ho letto Cecità, immaginando gli scenari apocalittici e disgustosi descritti ad arte da Saramago, sono rimasta talmente sconcertata che, per consolarmi, mi sono detta che era solo frutto di fantasia. E, invece, a febbraio 2020, dopo l'allarme Coronavirus, quelle immagini si sono materializzate nelle foto dei supermercati con gli scaffali vuoti, saccheggiati da una folla che, temendo la peste e la carestia, aveva fatto incetta di generi alimentari e di prodotti igienizzanti e- cosa ancor più sconvolgente- aveva cominciato a dare la caccia all'untore, di manzoniana memoria. Bastava, infatti, avere gli occhi a mandorla e la pelle giallognola per essere additato come untore. Ma, chi è l'untore? Ca va san dire: l'untore è *l'altro*. E l'altro è *il diverso*: per tratti somatici, fede religiosa, convinzioni politiche, orientamento sessuale ecc. ecc. E ancora: *l'altro*, rispetto al mio ben strutturato ed egocentrico baricentro, è quello che viene da lontano, magari sui barconi ed è, per antonomasia, brutto, sporco, cattivo e portatore di malattie. In molti erano convinti di questo. E, forse, lo sono ancora. Ma, a mettere in discussione questa certezza ci ha pensato l'esserino in assoluto più piccolo del mondo; che non ha fatto niente di speciale se non il suo mestiere di girovago che, in una società globalizzata come la nostra, viaggia da un capo all'altro del mondo senza alcun permesso, incurante dei divieti e dei muri. Ebbene, questo microscopico esserino, al quale è stato dato il nome di CoViD 19- fa vacillare certezze che sembravano granitiche: quelle di essere i primi, i migliori. Per di più, con fare beffardo e quasi arrogante, il nostro esserino ha iniziato il suo viaggio non su una carretta del mare, nel corpo di un migrante sporco e cattivo ma su un moderno aereo, nel corpo di un manager in giacca e cravatta. Inoltre, l'impertinente pretende di darci una lezione di vita costringendoci a chiederci "chi è l'altro". Sì. Perché, prima del coronavirus, per molti la risposta a questa domanda era semplice, convinti com'erano che bastasse tracciare una linea rossa per stabilire che *l'altro* era quello che stava al di là. Partendo da questo presupposto, poi, avevano costruito le dicotomie comunitario/extracomunitario; residente/migrante; casa nostra/casa loro che sono, incontestabilmente, l'assolutizzazione di nozioni relative. Infatti, con onestà intellettuale, dobbiamo riconoscere che ognuno di noi è extracomunitario, migrante, lontano da casa a seconda delle persone con cui si relaziona e dei luoghi in cui si trova a vivere. Insomma, a me pare che il Coronavirus, nella sua piccolezza infinitesimale, stia mettendo a nudo quella xenofobia multiforme, serpeggiante nella nostra società, che assume sembianze di volta in volta diverse: etnica, religiosa, politica, economica, culturale… Ora, sappiamo bene che la xenofobia è figlia della paura di tutto ciò che è nuovo e diverso e sappiamo anche che la paura va ben gestita e non sottovalutata né demonizzata perché, in molti casi, ci tiene lontani dai pericoli. Ma… siamo sicuri che il pericolo sia *l'altro*? E- insisto- chi è *l'altro*? A me sembra che, in questo periodo di psicosi collettiva, *l'altro* siamo noi: siamo noi i migranti che nessuno vuole; che vengono respinti alle frontiere; scansati negli aeroporti; rifiutati nei resort…

"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico" scriveva Pascoli in tutt'altro contesto. "C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico" dice la Storia con chiaro riferimento al triste fenomeno dell'emigrazione italiana dell'Ottocento e del Novecento. E, a questo punto, mi viene spontanea un'ultima riflessione: forse il Coronavirus vuole ricordarci che la Terra è rotonda e, nella sua sfericità, ogni punto è equidistante da un immaginario centro di riferimento e, soprattutto, che "l'altro, per *l'altro*, siamo noi".

Rosetta Cannarozzo

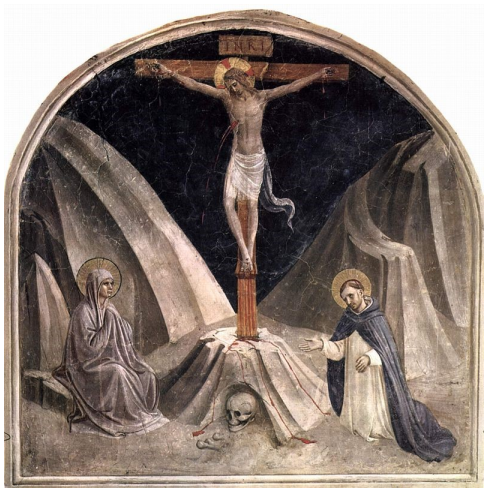
"Non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo.

Ciechi che, pur vedendo, non vedono"

*(dal libro "Cecità di **Josè Saramago**)*

Arte e Fede in Quaresima

Coronavirus permettendo



Arte e fede: un bellissimo binomio che coniuga insieme, senza alcuna forzatura, la bellezza delle varie espressioni dell'umana creatività (poesia, pittura, musica, canto…) con la bellezza e il mistero della fede. Quella fede religiosa alla quale, in ogni epoca storica, l'arte si è ispirata, facendosi strumento di elevazione dell'uomo verso Dio. Forte di questa convinzione, l'Unità Pastorale di Basiglio, anche in occasione di questa Quaresima 2020, propone un profondo e affascinante percorso che prevede varie tappe, di cui le più salienti sono almeno tre. La prima è affidata allo struggente componimento di Jacopone da Todi, "Donna de Paradiso", condotto dalla voce narrante di Barbara Garosi e impreziosito dal bel canto del soprano Elisabetta Paternò. Successivamente, saremo aiutati a ripercorrere le stazioni della passione di Cristo con la via crucis poetica "Dall'alto del Patibolo", composta in sonetti endecasillabi dal nostro parroco don Luca Broggi che l'ha anche musicata e commentata con immagini pittoriche appositamente scelte. La terza e ultima tappa di questa elevazione spirituale attraverso l'arte sarà affidata all'ensemble Triton Concert che seguirà "I responsori delle tenebre", con musiche di F. Durante e di F. Couperin, eseguite con appositi strumenti musicali- quali la viola da gamba, il flauto, il clavicembalo e la tiorba- e cantati dai soprani Donatella Colletti e Guja Mabellini.

Questo e altro ancora è previsto dal programma di preparazione alla Pasqua della nostra parrocchia, nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre. La sua realizzazione, però, come è facilmente intuibile, dipende dagli sviluppi dell'emergenza sanitaria in corso. Per conoscerne gli aggiornamenti, è opportuno consultare il sito dell'Unità Pastorale. https://www.upbasiglio.it/

In ogni caso, la Redazione di Radar augura a tutti una buona Quaresima e una santa Pasqua, nel nome del Risorto.

Pillole di architettura

La cripta del Duomo

Spesso, i nostri luoghi di culto cristiano e le nostre meravigliose Chiese, nascondono ai piani inferiori o nelle proprie viscere, antichi e misteriosi tesori di architettura e scultura.
La cripta del Duomo di Milano è uno di questi. Davanti alle sacrestie meridionali, vi sono le scale che scendono ad essa. Scesi giù, passati attraverso un prezioso *vestibolo*, opera di un ingegnere milanese sette/ottocentesco di nome Pestagalli, si accede alla cripta.
L'ambiente appare come uno spazio circolare con un piccolo *peribolo* (inteso come un percorso a recinto attorno ad un piccolo tempio) attorno all'altare centrale. La progettazione fu del Tibaldi – italico architetto e pittore attivo nel 1500.
La cripta veniva usata soprattutto nel periodo invernale dai canonici, per la sua temperatura più mite, da cui il nome "*coro iemale*". L'altare centrale è circondato da 8 colonne in marmo rosso, su importanti basamenti; esse sorreggono la volta finemente decorata da rilievi, crociere, stucchi ed affreschi. Lateralmente, a perimetro, vi sono gli austeri *stalli* in legno del coro. Le finestre ovali si affacciano sul deambulatorio esterno e superiore, del Duomo.
A fianco, si trova il cosiddetto "*scurolo di San Carlo*" o *luogo scuro*, piccola cappellina a base ottagonale schiacciata in due lati opposti. Il Richini – architetto ed ingegnere milanese, divenuto Capomastro del Dumo agli inizi del 1600 ed autore di numerose chiese ed edifici in tutta l'area di Milano – ne fu il progettista.
Qui, sono conservate le sacre spoglie del Borromeo. Pareti e soffitto sono decorati con lamine argentee con scene della vita del Santo. Spazio estremamente sacro per tutta la comunità cristiana della città.
Gli ultimi tre Papi – Giovanni Paolo, Benedetto e Francesco – si recarono in questi luoghi sopra descritti, in grande devozione, raccoglimento e rispetto, unendosi alla chiesa ambrosiana. Mai come adesso, il conforto della preghiera ci deve aiutare ed assistere.

Marco Santagostino

La volta

Lo scurolo di San Carlo

L'altare centrale della cripta – effetto grandangolare

Anagrafe parrocchiale

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Luciana Brigo, di anni 65
Vittorio Aggradi, di anni 90
Graziano Olivetti, di anni 80
Rosalia (Lia) Todaro, di anni 76
Antonio Ghetti, di anni 85

Parrocchia Sant'Agata
Tiziana Locatello, vedova Mulazzi, di anni 68

Basiglio - Milano3 basket

È il momento della responsabilità

Quanto scalpitano i nostri ragazzi per poter tornare a fare sport? Tantissimo ovviamente, ma in questo momento è arrivato il momento della responsabilità per tutti ed è per questo da praticamente dal 24 febbraio tutte le attività del Milano3 Basket sono sospese. Una sofferenza per tutti noi, ma con la consapevolezza che era l'unica scelta disponibile per il bene di tutti con la speranza che, ovviamente, ad aprile si possa tornare a giocare e divertirsi. Non si sa ancora nulla della prosecuzione dei campionati se non che la volontà della Federazione è quella di portare al termine i tornei qualora la situazione dovesse consentirlo. Per tenere un po' viva l'attenzione dei nostri ragazzi allora ci pensa la tecnologia dei social per mantenere i contatti. Si va dagli allenatori che fanno riunione in "video-conference call" ai giocatori che postano sui social i loro esercizi da fare a casa per mantenersi in allenamento. Tutti pronti a ripartire e tornare più forti di prima. Tramite i propri social Facebook e Istangram anche il Milano3 Basket ha voluto coinvolgere i suoi bimbi del minibasket tramite il concorso "Disegna il tuo basket", mentre per i ragazzi del settore giovanile ci sono due "challenge" aperti ossia quello dedicato al "Basket in 2 parole" in cui ogni ragazzo deve definire cos'è la pallacanestro per lui in due parole e "La mia partita più bella" in cui gli atleti hanno la possibilità di raccontare quella che è stata la partita più indimenticabile della loro seppur breve carriera sportiva. Così, ai tempi del coronavirus, anche il basket di Milano3 prova a distrarre i suoi ragazzi in attesa della ripartenza.

C'è una cosa di cui siamo sicuri, quando ripartiremo sarà certamente un'esplosione. Un'esplosione di gioia!

Sandro Pugliese

Under20 Sysman

COMUNE DI BASIGLIO

EMERGENZA CORONAVIRUS

Per fronteggiare l'emergenza legata alla diffusione del CORONAVIRUS, l'Amministrazione comunale ha organizzato un servizio di

consegna a domicilio per generi di prima necessità, farmaci e pasti

rivolto alle persone più fragili, gli over 65, gli immunodepressi e i disabili. Le persone interessate potranno contattare l'ufficio Servizi sociali del Comune, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30 ai seguenti numeri telefonici:

02.90452242 - 02.90452248 - 02.90452244

I dettagli sulle modalità di erogazione saranno fornite dai referenti del Servizio al momento della prenotazione.

L' emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova anche ***Croce Amica*** che, nonostante tutto, continua a offrire un servizio eccellente. Il suo Presidente, Roberto Bizzozzero, non nasconde le difficoltà e così scrive: scarseggiano gli equipaggi; i dispositivi di sicurezza personale sono molto costosi e difficili da trovare; le ambulanze vanno scrupolosamente sanificate e ciò comporta tempo, personale e costi. Vogliamo comunque continuare a garantire un buon servizio. Per questo vi chiediamo un contributo economico. Come?

- donando online sul sito https://www.amibas.org/
- con bonifico bancario al nostro Iban

UT41D 0558434210000000003439

Grazie.

Roberto Bizzozzero

La Caritas non si è fermata. Chi volesse contribuire alla raccolta di generi alimentari per le persone bisognose è pregato di lasciarli in chiesa davanti ai gradini dell'altare, a sinistra, verso l'ambone.

caritas parrocchiale

Grazie, come sempre, per la vostra generosità.

La Caritas parrocchiale

Programma SS. Messe

Accogliendo le disposizioni relative all'emergenza coronavirus, le Sante Messe e le funzioni liturgiche sono sospese.

La chiesa di Gesù Salvatore, però, rimane aperta per la preghiera individuale.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Il servizio di segreteria parrocchiale è sospeso fino a nuove disposizioni.

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi **-** *donlucabroggi@gmail.com*

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco

collaborazioni
Margherita Basanisi, Sandro Pugliese, Marco Santagostino, Giusi Sposato, Carla Maria Usuelli

sito web www.upbasiglio.it **a cura di** *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Alisia Rugiero*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXIX - n. 3 - Marzo 2020

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67